



# CHRISTOPHER DOMIZIANI

## MOSES

italiano

25 Giugno – 04 Settembre 2022

a cura di Enrico Mattei

in collaborazione con la galleria GC2 Contemporary

Battistero del Duomo

Via Garibaldi – Pietrasanta (LU)

Orario: tutti i giorni 8-13/16-24

Continuano gli appuntamenti con l'arte contemporanea al **Battistero del Duomo di Pietrasanta** su idea del **curatore Enrico Mattei** che sceglie, per la stagione estiva 2022, l'artista **Christopher Domiziani** con l'opera *site-specific* "**Moses**". L'intento degli interventi di arte contemporanea proposti in questi anni, non è quello di creare qualcosa avulso dal contesto, ma di inserire o contrappuntare il racconto originario e le sue trasformazioni nel tempo.

Il Battistero è un piccolo scrigno edificato all'inizio del secolo XVII come Oratorio di San Giacinto che successivamente nel 1786 venne trasformato in Battistero della Collegiata di San Martino da parte di Leopoldo d'Asburgo Lorena e ancora oggi svolge la sua funzione liturgica. In questo particolare frangente storico l'arte contemporanea può diventare occasione per comunicare il senso di un luogo attraverso operazioni che cercano di evocarlo, non con la liturgia, ma con forme d'arte che la richiamano o la ricordano indirettamente abbracciando prima di tutto il contesto.

### **MOSES – Testo di Enrico Mattei**

La ricerca di Christopher Domiziani (Perugia, 1989) si articola prevalentemente su alcuni aspetti che immediatamente non troviamo nelle forme realizzate, uno di questi concetti intrinseci si rispecchia nella figura umana o meglio nel genere umano. Dietro la sua opera, c'è sempre l'umanità, l'ambizione è di rendere percepibile la condizione interiore dell'essere umano con uno sguardo verso l'interno. Il concetto di dentro e fuori dell'anima è il filo conduttore della sua sperimentazione artistica, il fuori dell'anima possiamo identificarlo come le apparenze del mondo quotidiano in cui l'uomo e la donna contemporanea sono immersi: le persone del nostro tempo, noi, voi stessi, considerati nel rapporto con la condizione esistenziale, con lo spazio vivibile, di relazione, ma ancora di più, o, ancora meglio, con lo spazio interno, psichico, con l'*ànemos* pulsante intimo, il dentro dell'anima che urge nel corpo, ne tende la superficie espressiva, gli detta il tempo di azione, la stasi

riflessiva, la dinamica, il gesto. Una sola sfera esistenziale che dialoga con il dentro e il fuori che si realizza nello spazio grazie al materiale lavorato e impiegato dalle esigenze dell'artista.

Con il progetto "Moses", l'artista inserisce un valore evocativo al luogo di culto del Battistero del Duomo di Pietrasanta che a sua volta interagisce con l'opera realizzata, un enorme scultura in pietra lavica ceramizzata che si presenta come una sorta di monolite completamente spaccato al centro in senso verticale. L'immagine ci ricorda quello che accade in natura in un arco temporale di migliaia di anni, l'artista ci riporta alla mente gli scenari della formazione dei *canyon* quando un fiume taglia rocce resistenti per formare una valle con pareti ripide e strapiombanti, in cui l'alternanza di strati orizzontali determina cenge e ripiani. Il colore della ceramica al suo interno raffigura la componente verticale dell'erosione fluviale che è nettamente predominante su tutte le altre attività di modellamento del corso d'acqua, fissa il tempo e lo spazio.

L'accostamento delle varie sfumature di grigi, caratteristici di molti suoi lavori, evidenzia il contrasto fra ordine e disordine, si instaura la poetica del bicolore come segno della dualità. La costante ripetizione alternata di figure e un non voluto raggiungimento della perfezione assoluta della forma, porta l'artista a cercare l'imperfezione e la sintesi. Questo può essere interpretato come uno dei motivi cardini della famosa "spaccatura" che per Christopher è il rituale da compiere all'inizio prima di giungere alla forma, il desiderio di entrare in contatto con la materia grazie all'imprevedibilità del gesto che ha uno sviluppo in parte casuale e incontrollabile. La spaccatura non è una ferita ma il segno concreto di una vitalità, la parte che rigenera la materia interna e sono lette dall'artista come pensieri, paure, rabbie e nevrosi.

La scultura è un messaggio d'amore e di energia positiva. Ci mostra in piena luce, così come in piena sensualità, la verità dell'essere messo a nudo dalla scoperta della sua appartenenza organica alla dinamica atemporale dell'universo. Un modo per ritrovare noi stessi, per capire la nostra identità profonda, per stabilire una giusta relazione con quel tutto dal quale veniamo e poter così vivere meglio il nostro viaggio della vita ed il nostro presente. Permette a colui che vuole approfondire questa immagine di liberarsi della materia e del tempo, di trascendere il senso convenzionale delle cose, di passare dal tangibile all'inaccessibile, di aprirsi all'ignoto e all'infinito, di elevarsi verso un altro tipo di conoscenza e di trarre profitto dall'esperienza di miliardi di uomini che ci hanno preceduto. La scultura non si limita alla forma ma lo scopo è che la travalichi, entrando in diretta relazione con chi la osserva, l'opera si pone in chiave interrogativa.

Le opere sono aperte all'immaginazione, libere da condizionamenti dovuti dalla relazione con lo spazio, sono corpi vivi che respirano. L'astrazione è stato un punto di arrivo per l'artista ed è stato anche il momento in cui è riuscito a cogliere la componente più intima dei sentimenti umani senza per questo doversi avvicinare alla rappresentazione. Una semplificazione degli elementi come l'uso della linea che rappresenta in oriente il simbolo dell'amore, della determinazione e della positività. Le immagini, dunque, sono una geometria imperfetta che le rende pulsanti, vive e gli elementi più usati sono forme morbide e rigide che nella loro fusione sviluppano una terza immagine. La loro integrazione da origine ad una rinnovata concezione spaziale che non è più riconducibile alle due figure iniziali. Le sculture delineano un'espansione spaziale all'infinito ricollegabili alle speranze, ai desideri e al progresso dell'uomo che trova il giusto mezzo o equilibrio tra poli opposti. Il modo di procedere per Domiziani non è lineare ma curvo proprio come l'unione delle sue figure.

Il lavoro si articola secondo un primo grado di casualità come ho spiegato prima riguardo alla spaccatura, l'azione anticipa il processo creativo e consente all'artista di reinventare ogni volta l'opera senza dover ricorrere a meccaniche ripetizioni, la manualità è quindi un procedimento irrinunciabile. Domiziani cerca sempre un rapporto costante con la terra per esprimere la sua creatività ma in particolare la vitalità di questa materia in cui cerca i colori naturali. Il rifiuto totale del mezzo meccanico porta nell'opera la fusione tra la cultura ideale e materiale, l'artista diventa filosofo, progettatore ed esecutore.

La grande illusione dell'uomo è poter rispondere a quegli enigmi che cerca di risolvere da sempre. Il sospetto è che sia l'impostazione stessa delle domande a generare la loro irrisolvibilità, come nel più classico degli esempi: Che cos'è l'arte? Impostazione inevitabile, poiché la nostra mente è costituita in modo tale da non sfuggire alla discriminazione duale tra il positivo e il negativo, ovvero, fondamentalmente, tra presenza e assenza. Consideriamo la realtà come una successione di eventi, fisici e mentali, di durata limitata, dei quali si può dire che, nell'intercorrere tra il loro generarsi e il loro dissolversi, esistono ma non che sono.

Il progetto è patrocinato dal **Comune di Pietrasanta**, sostenuto dalla galleria **GC2 Contemporary** di Terni che rappresenta l'artista e organizza l'evento insieme al **curatore Enrico Mattei**. Si ringrazia **Monsignor Stefano D'Atri** della Collegiata di San Martino a Pietrasanta, per la sua disponibilità a questi interventi di arte contemporanea all'interno del Battistero.

## **GC2 CONTEMPORARY**

Vico San Lorenzo 5 – 05100 TERNI

facebook – instagram

@GC2Contemporary

[gc2contemporary.com](http://gc2contemporary.com)

tel. 0744422762

mob. 3471818236



## CHRISTOPHER DOMIZIANI MOSES

english

25th of June – 4th of September 2022  
Curated by Enrico Mattei  
in collaboration with GC2 Contemporary gallery

Baptistery of the Duomo  
Via Garibaldi – Pietrasanta (LU)  
Hours: every day from 8-13 /16-24

A continued set of meetings with contemporary art at the **Baptistery of the Duomo of Pietrasanta** created by the **curator Enrico Mattei** who chooses, for the summer season of 2022, the artist **Christopher Domiziani** with his piece *site-specific* “**Moses**”. The meaning of these contemporary art interventions, proposed in the last years, is not that of creating something detached from its context, but rather to insert and counterpoint the original tale and transformation throughout time. The Baptistery is a small treasure chest edified at the start of the XVII century as an Oratory of Saint Hyacinth and subsequently in 1786 it was transformed into the Baptistery of the Collegiate of Saint Martin by Leopold of Hasburg Lorena and still to this day carries out its liturgical function. In this particular historical juncture, contemporary art can become an opportunity to communicate the feeling of a place through transactions that try to evoke it, not with liturgy but with art forms that recall and remember indirectly embracing, first of all, the entire context.

### **MOSES – Essay by Enrico Mattei**

The research of Christopher Domiziani articulates itself primarily on certain aspects that we immediately notice not to be found in conceptualised shapes, one of these intrinsic concepts is mirrored by the human figure or, even better, the human species. Behind his piece, there is humanity, the ambition to transform into perceivable the inner condition that is being human, gazing towards the “inside”. The concept of inside and out of the soul is the primary thread in his artistic experimentation, the outside of the soul can be identified as the appearance of daily life on the planet in which contemporary man and woman are immersed: people of our time, us, yourselves, considered in proportion with our existential condition, with liveable space, with relation, but even more, or, even better, with the internal space, psyche, the intimate pulsations of

the *ànemos*, within souls that urge inside the body, stretching the expressive surface, that dictates the time of action, the reflective stasis, the dynamics, the gesture. A single existential sphere that come together into space thanks to the dialogue between inside and outside thanks to the material processed and employed by the needs of the artist.

With the project "Moses", the artist inserts an evocative value to the place of worship which in turn interacts with the work itself, an enormous glazed sculpture in lava stone that presents as a sort of monolith, split vertically in the centre. The images resemble what has happened in nature in a temporal timeline of thousands of years, the artist depicts and brings to mind the scenery of the formations of canyons when the river cuts through the resistant stone to form a valley with steep and overhanging walls, in which the alternating horizontal layers determine ledges and shelves. The colour of the inside glaze depicts the vertical components of the river erosions that are clearly predominant compared to all the other modelling activities of the course of the water, fixing time and space.

The juxtaposition of the various shades of grey, characteristic of most of his previous work, underline the contrast between order and chaos, implementing the poetic bicolour as a sign of the duality. The constant alternating repetition of figures and an unwanted achievement of absolute perfection of form, lead the artist in a pursuit for imperfection and synthesis. This can be interpreted as a cardinal reason for the famous "split" that for Christopher is a ritual to be accomplished at the beginning before reaching shape, the desire to come into contact with the material thanks to the unpredictability of the gesture that has a slightly coincidental and uncontrollable development. The split isn't a wound but rather the concrete sign of vitality, a part that regenerates the inside of matter and is read by the artist as thoughts, fears, anger and neurosis.

The sculpture is a message of love and positive energy. It shows us in broad day light, as well as in full sensuality, the truth about being stripped by the discovery of its true organic membership to the atemporal dynamics of the universe. A way to find ourselves, to understand our profound identity, to establish the right relation with all that we come from and be able to live at our best the journey that is life and our present time. Permitting he who wants to depend this image of freeing oneself from matter and time, transcending its conventional meaning, passing through from tangible to inaccessible, opening up to the unknown and to the infinite, elevating towards another kind of consciousness and taking advantage of the experience of billions of men that have walked in our steps before us. The sculpture doesn't limit itself to shape but rather the goal is to overcome it, entering into a direct relation with whomever observes it, the piece formulates itself into an interrogative key.

Pieces that open up imagination, free from conditioning given by the relationship with space, are bodies that live and breathe. The abstract was the point of arrival for the artist and was also the moment in which he was able to grasp the most intimate component of human sentiment without having to get closer to the representation of it. A simplification of elements like the use of the line that represents in Orient the symbol of love, of determination and of positivity.

The images, therefore, are an imperfect geometry that become pulsating, live and the most utilised elements are soft and rigid shapes that in their fusion develop a third image. Their integration give origin to a renovated spatial concept that is not longer amenable to the two initial shapes. The sculptures delineate a spatial expansion toward the infinite connected to hope, desires and the progress of man, finding the perfect balance between opposite poles. The path of process for Domiziani isn't linear but curved just like the union in his shapes.

The pieces articulate themselves in a first degree of coincidence as I explained earlier regarding the split, action anticipates the creative process and permits the artist to reinvent the piece each time without having to encounter mechanical repetitions, the dexterity is therefore an indispensable process. Domiziani always tries to find a constant proportion with the earth to express his creativity but in particular with vitality of the resources and material in which he finds his nature inspired colours. The total refusal of the mechanical means brings into the piece a fusion between cultural ideals and matter, the artist becomes the philosopher, designer and executor.

The great illusion that is man is to be able to answer those enigmas that we have tried to resolve since the dawn of time. The suspicion is that it is the setting itself of the questions to generate their insolvency, for example like: What is art? Inevitable setting, so long as our mind is built to not escape from the dual discrimination between positive and negative, that is, fundamentally, presence and a sense. Considering reality as a succession of events, physical and mental, of limited duration, of which we can say that, in the passing between generating and their dissolve, they exists but they are not.

The project is sponsored by the **Municipality of Pietrasanta**, sustained by the **GC2 Contemporary gallery** of Terni which represents the artist and organises the event together with the **curator Enrico Mattei**. We thank **Monsignor Stefano D'Atri** of the Collegiate of Saint Martin of Pietrasanta, for his availability in these contemporary art interventions within the Baptistery.

**GC2Contemporary**  
Vico San Lorenzo 5 – 05100 TERNI

facebook – instagram  
@GC2Contemporary  
[gc2contemporary.com](http://gc2contemporary.com)  
tel. 0744422762  
mob. 3471818236